



LE NOSTRE RADICI

associazione ex-alunni-passionisti

22 GIORNI PER PREGARE, RIFLETTERE, CONFRONTARSI, DECIDERE, DOCUMENTARE ED ELEGGERE IL SUPERIORE GENERALE E I CONSULTORI GENERALI. SONO 85 I PASSIONISTI PARTECIPANTI ALL'EVENTO NEL CONVENTO DI ROMA

47° Capitolo Generale dei Passionisti

SI TERRÀ DAL 6 AL 27 OTTOBRE 2018, A CIRCA 300 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE



Grazie al Superiore Generale e ai Consultori che ci hanno guidato nel sessennio 2012-2018

Il Capitolo e il passaggio della Croce: in una dimensione ecclesiale non c'è un perdente e un vincitore



Il "Capitolo" per una Congregazione religiosa è tempo di incontro ed è sempre una opportunità di arricchimento vicendevole. E' un'occasione per riflettere sul cammino fatto e quello ancora da fare.

La parola "capitolo" mette in risalto la volontà dei passionisti partecipanti di scrivere nella storia della Congregazione un'altra bella pagina circa i vari impegni comunitari, formativi, apostolici e amministrativi.

Si fa un consuntivo del sessennio precedente e una programmazione per il successivo, approntando anche le linee operative. Poi si individua la Persona (con lo Staff curiale) con il compito di guidare e coordinare il cammino.

Ma c'è un PERÒ: l'assemblea elettiva in un contesto religioso non ha niente a che vedere con quella politica o sociale, talvolta assai di basso profilo.

Nella dimensione ecclesiale, non c'è un perdente o un vincitore, ma solo un avvicendamento a portare la croce.

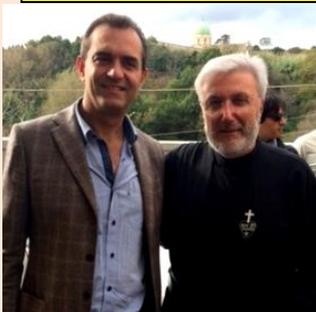
Per usare un esempio sportivo, avviene tutto come in una "gara a staffetta" in cui ogni Superiore Generale, come il buon atleta, per un buon tratto di strada, dà il meglio di sé, finché gli va in soccorso un'altra persona, dotata di più freschezza e varia fantasia organizzativa, si prende il testimone, cioè "la Croce" e... via per il successivo tratto di strada che gli compete. Buon lavoro a tutti.

ANTONIO ROMANO



AUGURIAMO TENACIA E SAGACIA NELLE DECISIONI, CON L'ASSISTENZA E GUIDA DELLO SPIRITO SANTO

"Padre, ispira a tutti i partecipanti al 47° Capitolo Generale parole e azioni ricche di una speranza vivificante così da poter abbracciare il futuro dei passionisti e tutto ciò che tu, Signore, hai preparato per Congregazione". "Fa che il 47° Capitolo Generale dei passionisti sia motivo di permanente conversione personale e di ripensamento creativo della vita e missione dei passionisti." ... AMEN



A tutti i Capitolari gli auguri dell'Aseap

A sn. i tre Passionisti DELEGATI per la "DOL" (Laziosud e Campania):

P. Antonio Siciliano, Sup/re Regionale; p. Aniello Migliaccio,

Consultore Mapraes; p. Pasquale Gravante, Super. Comunità di Airola

"I miei ricordi nel 12° anniversario della tua Pasqua"

LETTERA APERTA A P. MAURO BASTOS, VESCOVO PASSIONISTA, MORTO IL 14 SETTEMBRE 2006



Caro Mons. JOSÉ MAURO BASTOS.

Celebrando il 12 ° anniversario della tua Pasqua, mi vengono in mente alcuni bei ricordi.



1) Ancora oggi, non riesco a credere a quello che è successo. Ricordo perfettamente il 14 settembre 2006 (Festa dell'Esaltazione della Santa Croce), quando, verso le 13:30, ricevetti, via telefono, le informazioni dell'incidente che ha prematuramente interrotto la tua esistenza nella pienezza della vita.

2) Facendo memoria della tua vita terrena, mi ricordo quando ti ho incontrato per la prima volta a San Carlo (San Paolo): pieno di entusiasmo, gioia e spirito missionario; tu avevi appena iniziato nel "Noviziato" il cammino nella Congregazione della Passione.



3) Successivamente durante il tuo periodo di formazione agli studi, abbiamo avuto l'opportunità di condividere, varie volte, l'esperienza dell'impegno al carisma passionista che ci ha resi fratelli e compagni nella vita e nella missione.

4) Ordinato Sacerdote, hai servito la Congregazione nel Vicariato della Madonna della Vittoria (Minas Gerais e Espírito Santo), attraverso le attività che i tuoi Superiori, in quel momento, ti affidavano.

Da allora, e per il solo motivo dei tuoi impegni di servizio e istituzionali, i nostri contatti diventarono meno frequenti...

Ci incontravamo ogni tanto in alcune riunioni congiunte con i nostri Confratelli, oppure nella Conferenza dei Religiosi in Brasile o in speciali occasioni di "raduni"

della Famiglia Passionista. Già mi era evidente, in quel tempo, (e non solo a me) la dedizione, la cura e l'amore che ponevi nella formazione dei giovani destinati alla vita passionista, come anche nell'accoglienza di tanti laici, attratti dalla nostra spiritualità. Nota a me e a tutti anche la tua sensibile e costante solidarietà pastorale verso i poveri e i sofferenti.



5) Se ricordo bene, nel 1989, quando io coordinavo il corso di 5 mesi (CETESP = Centro di Teologia e Spiritualità) offerto dalla CRB Nazionale (Conferenza dei Religiosi del Brasile) ai religiosi dedicati al servizio di formazione e Squadre del governo della Congregazione, tu mi facesti la richiesta, poi formalmente accettata, di partecipare e portare a termine anche questa esperienza.

Fu quello un tempo di Dio, per te e anche per me.

Quante condivisioni profonde di vita! Quante lacrime hanno lavato la tua anima e il tuo cuore! Quanto rinnovo del "primo amore" che ti ha motivato a consacrarti come missionario passionista! Quanto entusiasmo vedevo crescere in te!

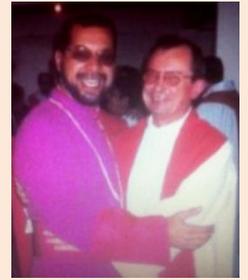


Ricordo come tu, alla fine del corso, ti sentisti preparato e motivato, con grande slancio, alla missione passionista: cioè, vivere in te e ricordare il Gesù crocifisso-risorto, nell'amare tutti, specialmente quei poveri "crocifissi" del tuo popolo.

6) Ancora un pò di tempo tra i Passionisti e poi (nel 2000) fosti scelto per l'Episcopato per servire il popolo di Dio nella nascente Diocesi di Janaúba. Ti confesso di aver vissuto a quella bella e



sorpriendente notizia un misto di sentimenti: da un lato, ero molto orgoglioso e contento che la Congregazione avesse appena fatto un grande dono alla Chiesa, dall'altra, però, avvertivo il senso di una perdita per i passionisti diventando "uno in meno", (ed era vero), nel Vicariato in Brasile. Eppure notai che, anche da Vescovo, continuavi ad essere un grande missionario passionista. Lo sei sempre stato! Prova di ciò era ed è l'amore che il popolo di Janaúba aveva e tuttora ha per te, considerandoti un padre amorevole che sempre ha accolto tutti, con gioia e senza mai fare distinzione, anzi specialmente i più poveri



facevano parte del tuo amore e della tua predilezione.

Tu, caro vescovo Mauro, hai sempre dedicato tempo e attenzione a coloro che ti hanno cercato; hai sempre vissuto, in modo semplice e umile, con e per il tuo popolo; hai espresso costantemente una spiritualità incarnata, nella liturgia e nella vita.

7) Mi ricordo il giorno della Messa del tuo funerale a Guaxupé (la tua seconda diocesi): la cattedrale affollata e tutti (sacerdoti, seminaristi, religiosi, religiose e ogni comunità dei credenti) piangevano sconsolati.

Uno di loro mi confidò: "Non so cosa Dio vuole da noi! Avevamo guadagnato un padre ... e ora siamo orfani, di nuovo".

Riposa in pace, amico Mauro: ...noi ti ricorderemo con tenerezza infinita



Bene ... caro Mons. José Mauro! Sono profondamente grato di essere tuo fratello, di aver sperimentato la tua bontà e di essere stato in parte testimone di tutto il bene che hai compiuto come Missionario passionista e come Pastore.

Conto sulla tua intercessione assieme alla Santissima Trinità, alla Madonna Addolorata e al nostro Santo Padre, San Paolo della Croce, per l'intera Congregazione (soprattutto per questo nostro prossimo Capitolo generale) e per tutta la Famiglia Passionista e anche di tutta la Chiesa di Dio.

Ti chiedo di continuare a guardare e aiutare, con affetto speciale, i poveri e i sofferenti.

Roma, 7 settembre 2018.

Con nostalgia... P. Augusto José Canali*, CP

**1° Consultore Generale (con funzioni Vicarie)*



Nella foto (da Sx. a Dx.): P. Jose Roberto dos Reis, 1° Consultore, P. Adilson Santana do Carmo, Consultore, P. Joachim Rego, Superiore Generale, P. Vanderlan Gomes da Paz, Consultore, P. Augusto José Canali, 1° Consultore Generale, P. Henrique Evangelista de Oliveira, Consultore, P. Giovanni Cipriani, Superiore provinciale

L'attuale Curia dei Passionisti del Brasile guidata dal sup.prov. P. Giovanni Cipriani (confirmato il 19 luglio 2018)



QUERIDO DOM JOSÉ MAURO BASTOS,

CELEBRANDO O 12º ANIVERSÁRIO DE TUA PÁSCOA, ME VÊM À MENTE ALGUMAS LEMBRANÇAS BONITAS:

1) Ainda hoje, me custa acreditar no que aconteceu. Lembro-me, perfeitamente, daquele 14 de setembro de 2006 (Festa da Exaltação da Santa Cruz), mais ou menos pelas 13:30, quando recebi, via telefone, a informação do acidente que colheu, prematuramente, você para a plenitude da Vida.

2) Fazendo memória de tua existência, recordo-me quando te conheci, em São Carlos (S. Paulo): cheio de entusiasmo, de alegria e de espírito missionário, você iniciava a sua caminhada na Congregação Passionista, fazendo a etapa do noviciado.

3) Durante o seu período de formação (estudantado) tivemos algumas oportunidades de compartilhar a experiência do comprometimento com o Carisma Passionista que nos tornava irmãos e companheiros de vida e missão.

4) Aí, você foi ordenado sacerdote para servir à Congregação no, então, Vicariato Nossa Senhora da Vitória (estados de Minas Gerais e Espírito Santo), através das atividades que os Superiores daquele momento confiavam a você. Com isto, nossos contatos foram menos freqüentes... ocorriam de vez em quando, em algumas reuniões conjuntas entre nossos co-irmãos, ou da Conferência de Religiosos do Brasil ou da Família Passionista. Já se evidenciava, nesse tempo: o amor que você nutria pela formação dos jovens vocacionados à vida passionista; o empenho pela formação e acompanhamento dos leigos e leigas que se sentiam atraídos pela nossa espiritualidade; e a sua sensibilidade e solidariedade pastoral para com os pobres e sofredores.

5) Se me recordo bem, em 1989, quando eu coordenava o curso de 5 meses (CETESP = Centro de Teologia e Espiritualidade) oferecido pela CRB Nacional (Conferência de Religiosos do Brasil) a religiosos(as) dedicados ao serviço da formação e nas equipes de governo das Congregações, você fez o pedido e foi aceito para realizar essa experiência. Foi um tempo de Deus, para você e para mim também. Quantas partilhas profundas de vida! Quantas lágrimas que lavaram tua alma e o teu coração! Quanta renovação do "primeiro amor" que te havia motivado a consagrar-se como missionário passionista! Quanto entusiasmo revigorado! Lembro-me como você, no final do curso, se sentia

plenificado para a missão com um ideal grande: fazer memória de Jesus Crucificado-Ressuscitado, a partir das pequenas coisas e amando a todos, especialmente aos crucificados da tua gente.

6) Mais algum tempo (em 2000) e você foi escolhido para o Episcopado para servir o povo de Deus da Diocese de Janaúba. Te confesso: vivi

uma mistura de sentimentos. Por um lado, sentia muito orgulho e satisfação porque a Congregação acabava de dar um grande presente para a Igreja. Por outro lado, me vinha uma sensação de perda porque, parecia, estávamos com um a menos (o que era verdade). Contudo você continuou sendo um grande missionário passionista como bispo. Prova disto é o amor que o povo de Janaúba tem por você, até hoje, considerando-o como pai amoroso que acolhia a todos, especialmente aos mais pobres; que dedicava tempo e atenção aos que te procuravam; que vivia, de modo simples e humilde, com e para o seu povo; que expressava uma espiritualidade encarnada, na liturgia e na vida.

7) Recordo-me: no dia da missa de seu funeral, em Guaxupé (sua segunda Diocese), catedral lotada e todo mundo (os padres, os seminaristas, os religiosos, as religiosas e toda comunidade de fiéis) chorando copiosamente quando alguém me confidenciou: "Não sei o que Deus quer de nós! Tínhamos ganhado um Pai... e, agora, estamos órfãos, de novo".

Bom... querido Dom José Mauro! Sou profundamente agradecido por ser teu irmão, por ter experimentado a tua bondade e por todo o bem que você realizou como missionário passionista e como pastor.

Conto com tua intercessão, junto da Santíssima Trindade, de Nossa Senhora das Dores e de nosso Santo Pai, São Paulo da Cruz, em favor da Congregação (especialmente para este nosso próximo Capítulo Geral), de toda a Família Passionista e de toda a Igreja de Deus.

Continue olhando e ajudando, com especial carinho, aos pobres e sofredores.

Roma, 07 de setembro de 2018

Com saudade,

P. Augusto José Canali, CP



Si avvicina il mese di ottobre, mese del "Rosario". Proponiamo una breve riflessione che P. PIERLUIGI MIRRA, emerito direttore della Scuola Apostolica di Calvi Risorta, ha inviato ai soci dell'Aseap

IL ROSARIO: DEVOZIONE D'ALTRI TEMPI?....

"...se la corona del Rosario tornasse ad essere parte del corredo di una sposa..."



Nella vita del cardinale Stepinac c'è un racconto che ci fa comprendere la forza del Rosario, inteso come voce speciale che arriva a Dio attraverso il cuore della Vergine Santa.

La madre Barbara recitava quotidianamente il Rosario e digiunava tre volte la settimana perché suo figlio Luigi diventasse sacerdote. Quando finalmente Luigi, diventato sacerdote, ritornò al suo paese natale per celebrare la sua Prima Messa, il parroco, che conosceva il segreto della madre di Luigi, disse alla donna di smettere di digiunare e smettere di pregare con insistenza, ma la donna rispose: "Adesso pregherò ogni giorno il Rosario e digiunerò perché Luigi diventi Santo!"

Audacia e forza di un cuore di Madre? Io credo, ed "experientia docet", che l'arma del Rosario, oltre essere l'arma segreta che atterrisce il signore delle tenebre, ma è anche la preghiera che ci pone in dialogo con Dio, nella meditazione dei misteri della nostra salvezza, e arriva al cuore di Dio.

Una devozione che affonda la sua origine nei tempi che furono, legata a tante vittorie della Chiesa sui suoi nemici, e che i Santi di sempre hanno pregato e diffuso,, ad esempio S. Domenico lo usava per combattere gli eretici.

Anche i Santi dei nostri giorni li troviamo legati alla corona e a far passare i grani di essa, anche più volte al giorno.

Ricorda ciò che diceva P. Pio da Pietrelcina: "Questo è il mio testamento e la mia eredità: amate e fate amare la Madonna. Recitate e fate recitare il Rosario!"

E la Vergine stessa, nelle varie apparizioni a presentarsi con il S. Rosario in mano, a esortare alla preghiera, particolarmente la recita del Rosario.

"Ma non ho tempo!", obietterà qualche mio amico, .."e poi appena riesco a ricordare l'Ave Maria.."

Non c'è bisogno della laurea in Teologia o in Mariologia, basta che tu apri il cuore alla Madonna, e con le tue Ave Maria, forse a volte biascicate, ma sincere, puoi tentare di metterti in dialogo con Dio attraverso la Madonna

"Sono devozione di vecchiette!", obietterà qualche altro amico mio.

A proposito, si racconta del poeta e scrittore



napoletano Libero Bovio, che tornando una sera a casa, e trovando la vecchia madre con la corona in mano, lui che di chiesa poco era pratico, quasi arrabbiato tolse di mano la corona di mano alla vecchietta, rimproverandola. E la vecchietta con le lacrime agli occhi rispose: "Ora che mi hai tolto anche questa consolazione nel parlare con Dio, che mi resta? Tu che mi dai al posto della Madonna per consolarmi?"

Tu che leggi questo breve scritto ricorda quando nelle nostre case, i nostri vecchi, forse analfabeti, ma con cuore limpido e pieno di Dio, le nostre mamme, a volte stanche, con il capo chino sulle nostre culle, recitavano il Rosario.....

E la pace, la gioia, l'armonia regnava nelle nostre famiglie e ci volevamo bene...

Ricorda, ex alunno, il tempo trascorso nel seminario, quando ogni sera, prima di cena, tutti insieme ci si riuniva nel Cappellone per recitare il Rosario...

Ora, invece, diamo tanto tempo ai cellulari, lo facciamo (anche) in famiglia e perfino durante la mensa ci applichiamo sugli smartphone, stroncando ogni colloquio tra parenti, moglie e figli...

E per pregare? Non c'è proprio tempo. Non ci si pensa neanche. E se capita di pensarci.... si rimanda.

Ma chi ci darà forza nella prova? A chi ricorremo quando tutto ciò che è "umano" ci crollerà intorno?

Forse se la corona del Rosario tornasse ad essere parte del corredo di una sposa... chissà, forse.

p. PIERLUIGI MIRRA CP

NON UCCIDIAMO I SOGNI DEI GIOVANI

Se continueremo ancora a tacere grideranno le pietre



Nella XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù coincisa quest'anno con la celebrazione della domenica delle palme, è stata molto pungente l'omelia di Papa Francesco.

Il Sommo Pontefice, prendendo lo spunto dall'urlo "crocifiggilo" della folla aizzata da coloro che hanno costruito con la calunnia e la menzogna il processo a Gesù e farlo così diventare un malfattore... ha usato parole dure contro chi, oggi come ieri, senza scrupoli falsifica la realtà e mette a tacere le voci discordanti per trarne vantaggi personali e rafforzare il proprio potere.

Papa Francesco ha invitato i giovani a non tacere, ma a

gridare contro quanti uccidono i loro sogni, le loro aspettative, le loro speranze.

Il grido, partendo dai giovani deve coinvolgere tutti.



Noi persone adulte troppo spesso siamo stati zitti, come Pilato, ce ne siamo lavate le mani di fronte a tanti soprusi commessi alle spalle di tanti innocenti, si pensi a quanti si arricchiscono sulla pelle dei migranti, le cronache ne sono piene.

Quante tragedie accadute per controlli mai effettuati da pubblici amministratori corrotti; quanti

giovani, possono essere anche i nostri figli, i nostri nipoti, sono senza lavoro costretti a cercarlo lontano dalle loro terre; quanti territori devastati per incuria o peggio; quante famiglie rovinate dalle dipendenze, in particolar modo dal gioco d'azzardo, fenomeno in continua crescita dovuto soprattutto ad una ingannevole pubblicità televisiva che arriva in tutte le case e in qualunque orario...

La lista potrebbe continuare, ma il concetto è chiaro, la conclusione l'affidiamo di nuovo a Papa Francesco che cita il vangelo di Luca: "se continueremo ancora a tacere grideranno le pietre" (Lc. 19,40)

Antonio Gargiulo

I PASSIONISTI A CECCANO DA 270 ANNI.



Distante 3 km da Ceccano verso il tratto sud dei Lepini, ai piedi del Monte Siserno, la contrada detta Badia ha preso il nome dalla presenza dei Benedettini e dalla pertinenza a Montecassino.

Sin dai primi documenti risulta che la chiesa fosse dedicata a S. Maria di Corniano e si rifà alla tradizione secondo cui la Madonna fosse apparsa ad un pastore su un corniolo.

All'inizio del XVIII secolo sotto l'egida di S. Paolo della Croce si installò, nel monastero della Badia, la comunità religiosa dei passionisti. Nel 1826, dopo le noie vicende napoleoniche, sotto il rettore alla Badia Padre Sebastiano Amalberti furono intrapresi i lavori di restauro della struttura.

Nel 1832 i lavori vennero conclusi e gli altari della nuova chiesa vennero consacrati dal vescovo di Ferentino Mons. Lais. La chiesa fu ampliata e vennero inserite all'interno una serie di pitture raffiguranti i misteri mariani e scene della vita di S. Paolo della Croce. Il convento, invece, venne ricostruito totalmente con l'attuale forma di quadrilatero; venne restaurato l'organo a orologio a quattro quadranti e campane.



Già all'inizio del Novecento il convento ospitava il seminario di formazione intellettuale in discipline filosofiche ed umanistiche per gli studenti Passionisti.

All'interno della chiesa, in una cappella sul lato sinistro della chiesa è custodita l'urna del Beato Grimoaldo Santamaria morto, nel Monastero della Badia, nel 1902 e beatificato in S. Pietro il 29 gennaio del 1995.

Nel convento ha sede la biblioteca del Ritiro di S. Maria di Corniano, comprendente 10.240 volumi e opuscoli, tra opere antiche e moderne.

p. Giuseppe Comparelli, in "I passionisti a Ceccano da 250 anni. Anno 1998."



NELL'ESTATE 1943 FUNGHI E TROTE PER P. TITO CERRONI

75 anni fa breve vacanza del SUPERIORE GENERALE con gli alunni ad Olda-BG



Nell'estate del 1943, su invito del Direttore p. Geremia Pesce, venne ad Olda in Val Taleggio il Superiore Generale padre TITO di san Paolo della Croce.

Il P. Tito Cerroni era nato nel 1883 a Pisoniano, un ridente paesino del basso Lazio. Era stato eletto nel XXXVII Capitolo Generale tenutosi in Roma nel 1935.



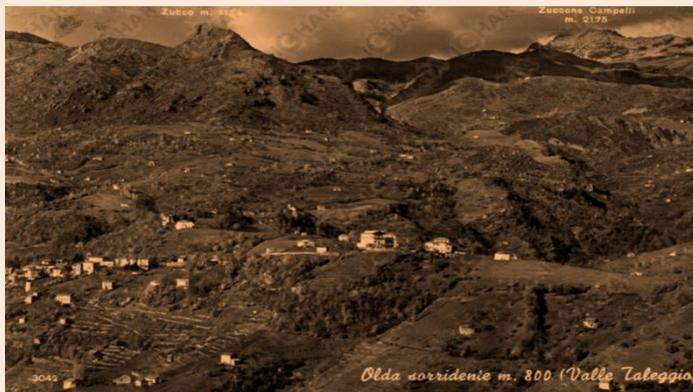
Uomo di vasta cultura, apparteneva ad un illustre casato; per oltre trent'anni era stato Consultore Generale. Concluse la sua vita a Napoli nel 1968. Era un uomo di estrema dolcezza, una figura ascetica e, nello stesso tempo, pronto alla confidenza; amava intrattenersi con gli alunni, partecipando alla loro vita

quotidiana. Nei giorni precedenti la Sua venuta gli alunni erano stati preparati all'accoglienza ed era quindi con molta emozione che godevano della Sua compagnia: il personaggio, così lontano nell' immaginifico e nella realtà, era lì a contatto di mano: aveva lasciato la Casa Generalizia dei SS. Giovanni e Paolo a Roma, aveva lasciato tutti i suoi quotidiani impegni per trascorrere qualche giorno in compagnia dei ragazzi passionisti. Per chi non lo sapesse il Superiore Generale di una Congregazione religiosa, rappresenta il Fondatore, è il Suo successore diretto: perciò per i ragazzi era come se tra loro ci fosse S. Paolo delle Croci, con tutte le implicazioni del caso.

Fu parco anche nel parlare: un solo incontro di spiritualità nei tre giorni che passò ad Olda; soprattutto manifestava la sua gioia per quel vivere con gli alunni.

E gli alunni si davano da fare per rendere più piacevole possibile

quel momento di comune vacanza. Come quella volta che Palazzi (fratel Gabriele) assieme a qualche altro volontario, immersi fino alle ginocchia delle gelide acque dell'Enna, davano alla caccia alle trote con le sole mani. E il p. Generale



che dalla spalletta del ponte sul torrente, attorniato da un gruppo di ragazzi, faceva il tifo con loro ad incitare gli estemporanei pescatori che alla fine, con le sole mani, catturarono magnifici esemplari di trota.

Dovrò pur dire che essendo periodo di guerra non c'erano villeggianti che catturavano e quindi c'era abbondanza di preda. Così il giorno dopo, quando il gruppetto degli alunni che andò per i funghi, ci fu un tale successo nella raccolta da sbigottire lo stesso padre Generale: infatti, stesi nell'androne di casa c'erano centinaia e centinaia di funghi porcini!

I ragazzi ne avevano trovati talmente tanti che non sapendo



dove metterli per portarli a casa finirono per levarsi i pantale magliette usandole come sacchi!!! Sembrerà poca cosa o magari fuori luogo il ricordare fattarelli di quotidianità come questi, ma non è così. Mi sembra di poter cogliere il profondo valore del rapporto tra superiori e inferiori, tra padri e figli, quale e quanto scambio di "pathos" c'era tra il p.

Generale e gli alunni passionisti se dopo 70 anni questi piccoli ricordi resistono all'usura del tempo e riescono ancora a suscitare in me attimi di emozione.

LUIGI PEZZALDI

IN "PASSIFLORA - RACCONTI PASSIONISTI- ANNO 2007"

Nella foto a sn. P. Tito Cerroni, Superiore Generale. **In basso;** foto ufficiale degli alunni passionisti con la Comunità e padre Tito Cerroni nell'anno scolastico 1950/51. **A dx:** Bassorilievo su lavagna marmorea del volto di P. Tito Cerroni (con relativa dedica, commissionata dalla Comunità passionista della Badia di Ceccano, in occasione del suo 50° anniversario di Sacerdozio, grata per la "munificenza" personale ricevuta dal Superiore Generale emerito, a sostegno del restauro della "vetusta" struttura conventuale).

Calo di vocazioni e cambiamenti anche per le Monache Passioniste

- LA CONGREGAZIONE DELLE MONACHE PASSIONISTE -

CON IL DECRETO DEL 29 GIUGNO 2019,
LA SEDE APOSTOLICA HA ERETTO
LA CONGREGAZIONE DELLE
MONACHE DELLA PASSIONE
DI GESÙ CRISTO



La nascente Congregazione è composta

da tutti i "Monasteri" del mondo, le cui Monache che vi risiedono professano la Regola e le Costituzioni del Fondatore, San Paolo della Croce.

COSA SIGNIFICA? Che, (visto il costante calo delle vocazioni e l'età avanzata delle componenti delle Comunità monastiche) dopo un cammino di riflessione e di verifica delle strutture di vita e di governo, e alla luce delle circostanze attuali e delle diverse condizioni (in cui si trovano i monasteri, ubicati in differenti contesti geografici, culturali ed ecclesiali), è maturata la convinzione dell'opportunità e della convenienza di avere una struttura di vita e di governo comune.

Non più, dunque, una Madre Generale con un suo Consiglio per ogni singolo Monastero, ma un'unica Madre Generale e una sola Curia di Consigliere per tutti i Monasteri. Così come vige tra i Passionisti. Quindi significa, tra le tante novità, che le varie Monache possono cambiare Monastero e le piccole e anziane Comunità si possono sciogliere aggregando le monache alle altre comunità in modo da stare in compagnia migliorando la qualità di vita. Diversi monasteri possono essere fittati o venduti, una comunità ricca diventa di aiuto per quella più disagiata, vista l'economia centrale...Ecc.



LUTTO NELLA FAMIGLIA LAICALE PASSIONISTA

La redazione dell'Aseap comunica la morte di P. **Leonardo Di Girolamo** passionista della comunità di Mascalucia (CT), avvenuta il 17 giugno 2018, all'età di 82 anni, con 65 anni di professione religiosa e 56 di sacerdozio.

Per buona parte degli anni '90, fu Assistente spirituale nazionale del MLP: (Movimento Laicale Passionista).

Fu un convinto ed energico assertore del coordinamento di tutti i laici che si ispiravano, in vario modo, al carisma passionista. Si direbbe che più che un trasciatore era un "carro armato", che spingeva costantemente con decisioni talvolta calate dall'alto. Un cammino che si voleva "veloce", ma che impediva ai laici, specie ai più direttamente interessati, di metabolizzare straordinari momenti vissuti nel movimento e di sedimentare riflessioni salutari, necessarie per avere una spinta ancora più motivata e "spontanea" nell'organizzare e proseguire il "cammino"... dovendo, oltretutto, conciliare le esigenze lavorative, professionali e innanzitutto quelle familiari.

Ma a distanza di un buon ventennio gli va dato merito per le sue "peculiarità" convinzioni nell'adesione dei laici al carisma passionista e dargli atto di aver coinvolto nella partecipazione (sebbene "a modo suo") anche tanti Passionisti nel cammino. MLP= coordinamento centrale a garanzie delle diversità locali.

Poco più di cinquanta i presenti delegati nell'assemblea annuale per la programmazione; tre erano gli eletti, per un quadriennio, a livello nazionale: Coordinatore, Economo e Direttore della rivista "Notizia" associativa, con l'aggiunta di una segretario e una sede in Roma, (nel plesso autonomo, a sn. di chi entra, nel Convento della Scala Santa).

Oltre duemilacinquecento i soci e circa duemila i singoli estinatori della spedizione postale del bollettino associativo nazionale e centinaia i partecipanti al Convegno nazionale biennale. Davvero un bel ... "fermento" di laici intorno ai Passionisti!

Il decennio, iniziato con il primo convegno a Mascalucia (CT) nel 1990, culminò con la partecipazione, (per la prima volta nella Congregazione), della Coordinatrice del MLP nazionale, dott.ssa Isabella Caponio, (insieme ad altri cinque laici di continenti diversi e tutti ufficialmente invitati) al 44° Capitolo Generale dei Passionisti, che, eccezionalmente, in quell'anno 2000 si svolse in Brasile.

Nei successivi tre Capitoli Generali, (2006 - 2012 e 2018) più nessuno dei Laici vi è stato invitato con quella modalità!

Il periodo 1990-2000, tutto sommato, fu un buon decennio per il MLP italiano. (Tonino)



"LE NOSTRE RADICI" è sul sito: www.passionisti.org.aseap; Visitalo: vi sono foto storiche dell'alunnato, dei raduni e tanto altro.

Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030- CESA (CE). Cell. 3290850327. Email: antromano9@gmail.com